



GIOCHIAMO A SUPERARE LE BARRIERE ARCHITETTONICHE

L'idea dell'ingegnere che vuole educare i bambini all'inclusione

Un adattamento del tradizionale gioco dell'oca per il suo inventore, l'ingegnere Ermio De Luca, è lo strumento ideale per educare i bambini all'empatia con le persone che, come lui, hanno una mobilità ridotta.

Manuela Romitelli

“Ciak si aggira!” No, non è un film che si sta girando, è il titolo di un gioco da tavolo sul tema delle barriere architettoniche. Questo gioco è stato inventato da Ermio De Luca, 39 anni, residente a Roma, ingegnere. Ermio conosce molto bene il problema delle barriere architettoniche, dal momento che le vive personalmente ogni giorno dal maggio del 2001, mese in cui ha subito un incidente a causa del quale è stato in coma diversi mesi e successivamente in sedia a rotelle. «L'idea è nata dal desiderio di sensibilizzare le persone sul tema della disabilità, un tema a cui tengo molto» ci racconta. «Per questo e per lavorare a lungo raggio mi sono dato come obiettivo quello di comunicare con i bambini di oggi, ossia gli adulti di domani. Il gioco è lo strumento ideale per raggiungere il mio scopo».

“Ciak si aggira” è liberamente ispirato al noto gioco dell'oca. «Viene simulato un percorso all'interno del quale troviamo caselle che ci rallentano o che ci bloccano per uno o più turni, o caselle con delle barriere che ci costincono a tornare indietro. Ovviamente ci sono anche delle agevolazioni lungo il percorso» conclude Ermio.



Un tabellone, quattro pedine colorate, due dadi e il gioco ha inizio. Ogni giocatore potrà conoscere e aggirare gli ostacoli che rappresentano appunto le barriere architettoniche. In questo modo i bambini potranno immedesimarsi e comprendere le difficoltà di chi utilizza sedie a rotelle o altri ausili per la mobilità. Lo scopo educativo del gioco è quello di aiutare i bambini a diventare adulti rispettosi verso le persone con disabilità. Nel gioco sono presenti sei personaggi: Fabio, Giorgio, Mauro, Adele, Fanny e Marta. Fabio convive con Isotta, la sua sedia a rotelle. Per lui è una vera compagna di vita tanto da decantarne le lodi: “Isotta, Isotta, dai che ce la fai! Strombetta, metti la marcia e vai”. “Ciak si aggira” è stato realizzato con la collaborazione di Progetto Muoviamoci Insieme e La Macina Onlus Editore. Muoviamoci Insieme Centro Srl è un'azienda che garantisce, gratuitamente, mezzi e strumenti per sostenere la mobilità di persone con disabilità, “creando una rete tra il mondo del no profit e il tessuto economico presente sul territorio”. La Macina Onlus Editore è un'associazione diretta da Piero Casoli. Si occupa di vari progetti dedicati al sociale. Il gioco è rivolto a bambini da 6 anni in su, costa 19,50 euro e si può ordinare all'indirizzo: emailtowork@libero.it.



IN KENYA COME A TRENTO LA VITA È IMPREVEDIBILE

Un documentario su un'atleta e un giornalista con disabilità

“Niente sta scritto”, il documentario di Marco Zuin, segue Piergiorgio Cattani e Martina Caironi, entrambi con una disabilità motoria, con l'idea che “niente sta scritto” nel senso che, come recita la frase di lancio dell'opera: “La vita riserva sorprese, anche positive: niente sta scritto. Grazie alle persone, alle relazioni, ai desideri, alle rassicurazioni e anche alle conflittualità, l'esistenza cambia”.

Manuela Romitelli

Il rumore del respiratore in sottofondo e lo schermo di un computer su cui scorrono le parole dettate da Piergiorgio Cattani, giornalista con distrofia di Duchenne, ci mostrano uno spaccato della sua quotidianità. Le giornate del giornalista non sono prive di ostacoli, ma la sua capacità di trasformare la sofferenza in forza e le difficoltà in possibilità gli permette di superarli. È questo lo spirito di “Niente sta scritto”, il documentario di Marco Zuin prodotto da Filmwork per Fondazione Fontana Onlus. Cinquantadue minuti per dipingere a più colori una realtà spesso distorta dallo sguardo di chi non vive una disabilità. Anche per questo il film ha raggiunto le scuole superiori di Trento, per avvicinare gli studenti alla disabilità offrendo un momento di riflessione. «L'approccio poetico e immersivo del film è un buon modo per avvicinare le persone a una realtà che esiste ma che conoscono poco» ci spiega Zuin.

La vita di Piergiorgio non è la sola a essere rappresentata in questo documentario. Le immagini scorrono, si intravedono paesaggi suggestivi che lasciano il posto al finestrino di un aereo. L'azzurro dei suoi occhi scivola via oltre le nuvole, è lo sguardo di Martina Caironi, atleta paralimpica, che osserva dal vetro quelle nuvole che si dissolvono per portarla in

Kenya, dove per la prima volta incontra nuove realtà e nuove persone che prendono da lei il coraggio e la determinazione di una vita da modellare. Nonostante un incidente stradale, a soli 17 anni, le abbia causato l'amputazione della gamba sinistra.

«Tutto è iniziato da un incontro» ricorda Zuin. «Collaboro con Fondazione Fontana Onlus da diversi anni e Pierino Martinelli, il direttore, un giorno mi presentò Piergiorgio perché realizzassi un piccolo video sulla sua persona. Al primo incontro ne seguirono altri finché maturò la volontà di costruire un documentario più corposo. Poi, conoscendo Martina, mi venne l'idea di unire le loro storie di “movimento” perché entrambi, seppur in modo diverso, mettono in moto relazioni e cambiamenti. Li ho così seguiti alternando gli altopiani del Kenya con Martina e la città di Trento con Piergiorgio». Le riprese sono state ultimate alla fine del 2017. È stato realizzato un cofanetto DVD con il film e altri contenuti esclusivi che può essere prenotato dal sito Fondazionefontana.org. Il ricavato andrà a sostegno dei progetti della Fondazione, tra cui il portale online Unimondo.org gestito da Piergiorgio Cattani. Il documentario ha ricevuto il patrocinio del CIP (Comitato Italiano Paralimpico).

